

Feti impiccati e preti pedofili

La mostra delle polemiche

L'artista che si ispira a Cattelan: «Non prendo posizione con le mie opere voglio solo proporre una riflessione»



Un'opera in mostra (Fotoland)

VERONA — Un feto impiccato nel suo stesso cordone ombelicale a causa della pillola «Ru486», un altro uccide la madre per sopravvivere alle sue intenzioni abortive, un crocifisso ricoperto di articoli di quotidiani che parlano di preti pedofili e di violenze in genere, sul quale sta il volto della Sindone e una scritta: «wanted». Sono le tre installazioni firmate da Umberto Vaschetto che appaiono nella mostra «Artistica 2010», una collettiva che raccoglie dipinti e sculture di autori provenienti da varie parti d'Italia realizzata in collaborazione con la galleria Unique di Torino e curata da Sabrina Sottile, ospitata fino a lunedì a palazzo della Ragione. La sala di Palazzo della Ragione è stata concessa da Agec, azienda partecipata che gestisce il palazzo per il Comune di Verona. La mostra, che ha il patrocinio di Comune e Provincia, ha lasciato perplessi diversi visitatori, usciti dubbiosi sulla qualità artistica dell'evento, mentre altri hanno lasciato commenti positivi che si possono leggere anche sul quaderno lasciato a disposizione.

Ma nessuno di certo è rimasto indifferente di fronte alle installazioni di Vaschetto. Dopo il caso della Madonna di Hitler di Giuseppe Veneziano, esposta lo scorso anno ad ArtVerona e ritirata dopo le proteste della comunità cattolica e di quella ebraica che si sentivano entrambe offese da quel dipinto, una nuova provocazione. «Non si tratta di opere offensive, ma molto profonde, che muovono l'animo». È il parere di Marco Rossi, psichiatra e sessuologo molto noto per aver preso parte a diverse trasmissioni televisive, attivo anche a Verona e sincero ammiratore di Umberto Vaschetto. Dopo il «caso Veneziano» il sindaco Tosi aveva dichiarato che è necessario un controllo prima delle esposizioni, ma la posizione dello psichiatra è chiara: «L'arte non si può censurare, anzi è necessario che tocchi la sensibilità delle persone. E del resto Guernica lascia forse indifferenti?». Qui non c'è pericolo di indifferenza: «Un bambino si è spaventato, una mamma incinta si è sentita turbata, alcuni si sono avvicinati con timore- spiega la curatrice Sabrina Sottile- ma in generale tante persone, di ceto medioalto all'apparenza, si sono mostrate colpite e interessate a capire il significato di questi lavori». Significato piuttosto palese, perché le opere non lasciano dubbi o spazi all'immaginazione. Nella prima, quella con il feto impiccato penzolante dalla sua mamma, la presenza di pillole abortive parla chiaro.

«**Ma non è che sia un dipinto contro l'aborto**», spiega l'autore stesso, che si ispira all'opera di Maurizio Cattelan, l'artista dalle quotazioni stellari che ha provocato grandi discussioni con le sue installazioni, come quando appese ad un albero a Milano una serie di bambini (in cera ovviamente) impiccati. «Non prendo una posizione, le mie opere- spiega Vaschetto - propongono solo una riflessione. Il crocifisso esprime un pensiero sulla fede, e la scritta "wanted" è un'invocazione alla ricerca della fede, l'opera parla dell'assenza della Chiesa. A Torino- dove l'autore aveva fatto anche una performance legata alla Sacra Sindone ritenuta dissacrante, come spiega Sabrina Sottile- aveva attirato un folto pubblico. E sicuramente qualcuno è rimasto scioccato nella propria sensibilità». «Ma che ci sia qualcuno disgustato va bene- chiosa Marco Rossi- perché sono lavori che riescono a cogliere il senso profondo di ciò che proviamo di fronte a certe notizie e a certi fatti della vita».